

L'incontro con l'Anc di Mandela Sudafrica, il rugby riapre la mischia sul problema apartheid

CITTÀ DEL CAPO. Il presidente della Lega rugby della provincia sudafricana del Transvaal, Louis Luyt, ha affermato che all'interno del suo paese potrebbe avvenire una profonda spaccatura in seguito al suo incontro con esponenti dell'Anc (il partito di Nelson Mandela) avvenuto nello Zimbabwe all'inizio della settimana. Luyt si era recato ad Harare con Danie Craven (presidente della Federazione sudafricana di rugby) per discutere con l'Anc la possibilità di far uscire dall'isolamento sportivo internazionale il Sudafrica. La mossa ha spazziato il governo razzista e ha provocato una serie di reazioni a catena. Luyt ha detto che un'eventuale spaccatura nel mondo del rugby «ci farebbe tornare indietro di molti anni e sarebbe la cosa peggiore che potrebbe accadere in questo momento al nostro sport».

Una dichiarazione che potrebbe preludere anche ad una marcia indietro dopo la svolta di pochi giorni fa. I contatti dei dirigenti del rugby con l'African national congress ha creato già numerose polemiche in vari enti sportivi sudafricani: la «palla ovale» infatti è considerato lo sport nazionale degli afrikaner, il gruppo etnico di antica origine olandese che forma la spina dorsale dei bianchi sudafricani. La formazione nazionale è considerata una delle più forti del mondo e alcuni giocatori, come l'idolo delle folle locali Naas Botha, giocano all'estero, Italia compresa. La reazione governativa non si è fatta attendere molto: in un discorso politico vicino a Pretoria, il ministro della difesa, generale Magnus Malan, aveva sostenuto che lo sport è diventato «un'altra area dove l'Anc sta cercando di seminare zizzania tra i sudafricani».

Pallavolo Sorpresa, sconfitta la Panini

ROMA. Questi i risultati della prima giornata della serie A1 di pallavolo maschile: Burz Virgilio-Maxicono Parma 0-3, Odeon-Sisley Treviso 0-3, Petrarca-Eurostyle Montichiari 3-0, Acqua Pozzillo-Dpei Agrigento 3-2, Panini-Conad Ravenna 2-3, OlioVenturi, Camst Bologna 1-3.

Rugby Scavolini in cerca di riscatto

ROMA. Nella giornata odierna del campionato di serie A1 di rugby il Mediolanum Milano ospita il Casone Nocera mentre a Brescia è in programma il derby tra Serigama e Nutrilinea Calvisano. All'Acquafredda il Cas Roma Unibit gioca contro il Benetton di Treviso; scontri equilibrati a Padova tra Petrarca e Colli Euganei e a San Donà dove la Scavolini L'Aquila, alla sua seconda trasferta in terra veneta, cercherà di riscattare la pesante sconfitta subita nel turno precedente per mano dei «Tigiani». Completa la giornata l'incontro tra Eurobags Casale e Bilbao Piacenza.

Pressioni sull'azienda torinese dove l'olimpionico fa il manager per farlo ritirare dalle elezioni alla presidenza della Federatletica

«Cara Fiat, fai tacere Berruti...»

È tempo di elezioni per le federazioni del Coni. Occhi puntati sulla Fidal. Il 4 novembre inizierà il grande e importantissimo carosello delle assemblee regionali che dovranno fornire i delegati per l'assemblea elettorale. Primo Nebiolo deve fare i conti con Livio Berruti, diventato col passare del tempo un avversario terribile, così pericoloso da tentare di convincere l'ex olimpionico a ritirarsi.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

TORINO. Il candidato don Chisciotte si sta rivelando un pericolo mortale per il padrone dell'atletica. Livio Berruti e i suoi elettori ci hanno fornito dati che parlano da soli. Oggi la Fidal usa il 60-65 per cento delle proprie risorse per le spese centralizzate. Vuol dire che il potere assorbe quasi 7 decimi del denaro di cui dispone. Il 9 per cento viene speso per il personale, il 3 per cento per la sede, il 4 per cento per l'attività giovanile, il 15 per cento per le società e per le organizzazioni periferiche. Erano presenti diversi grandi elettori del vecchio campione e ognuno ha recato testimonianze delle enormi pressioni del potere per dissuadere chi ha diritto al voto dal preferire Livio Berruti a Primo Nebiolo. Significa che don Chisciotte è uscito dalle pagine del libro per diventare una bandiera, un pericolo mortale per il presidente in carica. È il pericolo e così grave da convincere il presidente a premere con forza persino sulla Fiat, datore di lavoro di Livio Berruti, affinché convinca il temibile avversario a desistere. Non è servito. E quindi sorge la domanda se sia vero quel che si è detto e cioè che la Fiat sia con Primo Nebiolo. La Fiat è sostanzialmente con Berruti, visto che pur senza

le risorse al potere, ma un vero lavoro per le società e per i giovani. Livio Berruti e i suoi elettori ci hanno fornito dati che parlano da soli. Oggi la Fidal usa il 60-65 per cento delle proprie risorse per le spese centralizzate. Vuol dire che il potere assorbe quasi 7 decimi del denaro di cui dispone. Il 9 per cento viene speso per il personale, il 3 per cento per la sede, il 4 per cento per l'attività giovanile, il 15 per cento per le società e per le organizzazioni periferiche. Erano presenti diversi grandi elettori del vecchio campione e ognuno ha recato testimonianze delle enormi pressioni del potere per dissuadere chi ha diritto al voto dal preferire Livio Berruti a Primo Nebiolo. Significa che don Chisciotte è uscito dalle pagine del libro per diventare una bandiera, un pericolo mortale per il presidente in carica. È il pericolo e così grave da convincere il presidente a premere con forza persino sulla Fiat, datore di lavoro di Livio Berruti, affinché convinca il temibile avversario a desistere. Non è servito. E quindi sorge la domanda se sia vero quel che si è detto e cioè che la Fiat sia con Primo Nebiolo. La Fiat è sostanzialmente con Berruti, visto che pur senza



Livio Berruti cerca lo slancio verso la poltrona della Fidal

voiar apparire lo aiuta. La Fiat il 5 novembre probabilmente non voterà e ciò tornerà a vantaggio dello sfidante. La Lombardia e il Veneto sono schierate con Berruti e gli forniranno 53 delegati. Se si pensa che all'assemblea nazionale prenderanno parte 163 delegati si fa presto a capire quanto temibile sia questo avversario che non può di dieci giorni fa veniva considerato inconsistente. Ma se è in-

consistente che senso hanno le pressioni? E perché Enzo Rossi, formalmente senza incarichi federali, si dà tanto da fare per Nebiolo, organizzando una folla e spietata campagna elettorale? Si sta combattendo una battaglia che in realtà non dovrebbe nemmeno esistere. Quando Primo Nebiolo fondò la corrente di Rinnovamento nel 1968 al punto quinto del

suo manifesto si leggeva che «il dirigente federale, ai tempi d'oggi, non deve più concepire la sua carica come un riconoscimento che può durare molto e perfino a vita». E ancora: «In particolare è sospettabile di avidità di potere chi persista in cariche federali centrali oltre due quadrienni olimpici». Sono passati vent'anni e l'autore di quelle frasi è ancora lì, pronto a dettar legge per altri quattro anni.

Le truppe scelte del generale Nebiolo

MARCO MAZZANTI

Si sgomita per conquistare un posto alla mensa di re Primo, Signore dell'atletica. A cinquanta giorni dall'elezione per il rinnovo della presidenza della Fidal gli schieramenti si fronteggiano per il decisivo scontro campale: da un lato, forte del suo apparato e delle alleanze Primo Nebiolo, dall'altra il naif dal passato glorioso Livio Berruti. Il presidente-simo raccoglie come un ingordo croupier gettoni in molte direzioni. L'altro duellante ha scelto in linea con il suo carattere una strategia soft: percorre la periferia, si paga di tasca propria la campagna elettorale, parla di pulizia e managerialità. Nebiolo, uscito da una campagna invernale pesante, sembra aver schivato tutti i colpi: dallo scandalo Evangelisti al dossier doping è stato tutto archiviato con diamine, tutto sepolto in polverosi cassetti. Non ha perso tempo il dottor Nebiolo: ha ricompattato il fronte, olandando a dovere tutti i rapporti, attivati negli anni dalla sua potente scrivania. Il suo nome raccoglie adesioni trasversali: l'ultima in ordine di tempo quella della Libertas. Il gruppo sportivo della De legato al suo braccio destro Ferrito è addirittura sceso in campo con una nota ufficiale, confidando in un effetto trascinamento. Partendo dal vertice si vuole con l'aperta sponsorizzazione raggiungere capillarmente la base. Nelle legioni di Nebiolo figura anche il nome del siciliano Mannisi. Sì, proprio il capo dei giudici ai campionati del mondo di atletica di Roma, l'uomo coinvolto nello sporco affare Evangelisti. Dopo qualche settimana tra le quinte si ripresenta sul palcoscenico il riparo del capoccione Nebiolo. E altri nomi intossicati dalle responsabilità emerse dalla Commissione d'indagine del Coni per quella brutta pagina continuano - magari ufficiosamente - a levitare nel suo entourage: come l'influente ex segretario generale della Federazione Luciano Barra e il dimissionario ed azzurro Enzo Rossi. Tutti insieme appassionatamente per far restare a tutti i costi in sella il presidentissimo. Insomma tutti gli uomini che hanno portato per mano l'atletica italiana sino all'orlo del baratro sono scesi in campo, neppure sfiorati da quella profonda crisi di moralità che nei mesi scorsi ha investito la Federazione di via Tevere. E il Coni? E la campagna elettorale anche al Foro Italico. Gattai ha superato in dribbling gli ostacoli Pescante e Nebiolo e appare ormai padrone assoluto del campo. Ed è accoppiata la pace tra l'avvocato milanese e il vecchio nemico Nebiolo. Sembrano tramontati i giorni dell'arsenico. Il menù - ora - è abbondanza di melassa...

Basket. E in campionato Caserta passa a Cantù L'Nba ci tende la mano Nell'89 l'Open in Italia?

Nell'anticipo della seconda giornata di campionato la Snaidero Caserta ha espugnato Cantù superando la Wiwa per 105 a 102. In serie A1 oggi spiccano Philips-Ipifim e il derby emiliano tra Knorr e Cantine Reginette. Si conclude a Madrid il Torneo Open con la finalissima tra Real Madrid e Boston Celtics mentre la Scavolini giocherà per il terzo posto contro la nazionale jugoslava.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Lontano anni luce dall'atmosfera spettacolare e dalla voglia di Nba che si respira al Torneo Open di Madrid, il campionato italiano entra nel vivo con la seconda giornata della sua «regular season». Nell'anticipo televisivo di ieri sera per la serie A1 la Snaidero Caserta ha espugnato Cantù (105-102) al termine di un incontro tirato e deciso solo sul filo di lana. I casertani, trascinati dal solito Oscar (37 punti) e Dell'Agnello (21) hanno messo a segno il break decisivo a metà del secondo tempo (+11) quando la Wiwa Vismara (priva di Kent Benson) è stata costretta a giocare con quattro piccoli. Turner, autore di una grossa partita, e Antonello Riva (41 punti per lui al termine) si opponevano però alle «bombe» da tre dgli Snaidero e riuscivano ad avvicinare l'incontro tra Petrarca e Cantù. L'Armo, guidata per mano dal «gigante gentile» Artis Gilmore sfilò al Palaverde di Treviso la Benetton. Completano la giornata Aliberti Livorno-Di Varese, Phonola Roma-Filati Venezia e Napoli-Enichem Livorno. A Madrid il «McDonald's basketball Open» celebra oggi la conclusione della seconda edizione con la prevedibile

vittoria dei Boston Celtics sul Real Madrid (finalissima ore 20,30); poco prima, la Scavolini Pesaro e la nazionale jugoslava si affrontarono nella finale per il terzo e quarto posto (ore 17,30). Poi l'arrivo del prossimo anno, probabilmente in Italia; Roma sembra la maggiore candidato per ospitare l'edizione 1989 dell'Open. Così vorrebbe la Fif - e lo ha ammesso esplicitamente il segretario Ceccotti - così vorrebbe (ed è un aspetto tutt'altro che trascurabile) la stessa McDonald's Italia, il cui amministratore delegato Ernest Mathia ha annunciato: «L'importante è avere questa manifestazione in Italia, per la città (Roma o Milano) poi si vedrà». E se si considera che Gianni De Michelis si incontrerà oggi a Madrid con il «Commissario» della National Basketball Association David Stern per porre la piena disponibilità della Lega italiana, la concorrenza di Atene, Mosca e Tel Aviv dovrebbe diventare forse puramente formale.

Di sabato Caserta vince

Serie A1. Philips Milano-Ipifim Torino: Gorlato-Zancanella; Liwa Cantù-Snaidero Caserta 102-105 (giocata ieri); Aliberti Livorno-Di Varese: Nuara-Zucchelli; Phonola Roma-Filati Venezia: Pallonetto-Giordano; Knorr Bologna-Cantine Reginette Reggio Emilia: Marchi-Garibotti; Benetton Treviso-Armo Bologna: Vitolo-Pinto; Napoli-Enichem Livorno: Reatto-Tallone. Classifica: Snaidero 4; Hitachi, Arino, Enichem, Di Varese, Napoli, Wiwa, Philips Varese, Nitti-Pascucci; Sangiorgese-Zanon, Alno, Knorr, Aliberti 0. Serie A2. Filodoro Brescia-Glaxo Verona: Baldini-Colucci; Facar Pescara-San Benedetto: Paronelli-Guerini; Fantoni Udine-Viola Reggio Calabria: Pironi-Marotto; Annabella Pavia-Neuro Roberts Firenze: Florio-Maggiore; Sharp Montecatini-Irge Desio: Grotti-Zepplini; Kleenex Pistoia-Jolly Forti: Cazzarino-Zanon; Marr Rimini-Torretta Arese: Nitti-Pascucci; Sangiorgese-Caroni Cremona: Indrizzi-Tullo. Classifica: San Benedetto, Roberts, Kleenex, Teorema, Corona, Marr, Filodoro, Irge 2; Pescara, Annabella, Glaxo, Jolly, Fantoni, Viola, Sharp, Sangiorgese 0. Curiosità. Grattoni (Cantine Reginette) è alla 350ª partita giocata in serie A. Dal Seno (Cantine Reginette) è a -4 e 4000 punti segnati in serie A. Tonut (Enichem) è a -2 da 3000.

Ciclismo. Omini commissario in Lega, no a Tognoli. Il ct Gregori epurato? Ruzzoloni e spinte in bicicletta Cadute sul traguardo del potere

GINO SALA

MILANO. Che la Lega del ciclismo professionistico fosse in uno stato di crisi lo sapevamo da tempo. Crisi paralizzante per i forti, insanabili contrasti fra le varie componenti: un groviglio di interessi come antitesi del buon governo, gente capace di esprimere un egoismo di parte e basta. In questa guerra permanente, la burrascosa riunione di venerdì scorso ha prodotto dimissioni a catena, alcune secondo un piano prestabilito, altre tirate per i capelli. Fomo della discordia le modifiche al regolamento per la composizione del consiglio direttivo, modifiche che a parere di Torriani e Mealli avrebbero modificato gli organizzatori, una serie di bistici, anzi di litigi con pugni sul tavolo culminati con la richiesta di Ercole Baldini di un commissario che sappia rimettere in piedi la baracca a qualche mese dalle elezioni per il rinnovo delle cariche. Qualcuno sostiene che il tutto si è svolto sotto la regia di Agostino Omini, che Tormani e Mealli sono stati la lunga mano del presidente della Feder ciclismo nell'operazione di boicottaggio alla candidatura del ministro Tognoli come massimo dirigente della Lega. Può essere. Tognoli, sostenuto a spada tratta da Alcide Cerato (presidente dell'Associazione corridori) è visto anche come un uomo che a breve o lunga data potrebbe occupare il trono di Omini, perciò si spiegherebbero le coalizioni e i giochi di potere per impedire cambiamenti e per salvare il cadreghino. Si capisce, ad esempio, perché Torriani non vuole

di denuncia presso un tribunale del lavoro. Intanto è riunita da ieri a Milano la Feder ciclismo che in serata ha dato un nome al commissario della Lega conferendo il mandato a Omini dopo aver accantonato la proposta che indicava in Alfredo Martini un personaggio gradito per la sua correttezza e la sua competenza. Dunque, Omini uno e due. Omini nei panni del gran timoniere. Un altro provvedimento in arrivo sarebbe il siliamento di Edoardo Gregori, commissario tecnico dei dilettanti stradisti che verrebbe sostituito da Giosué Zenoni. Si cercherebbe così un capo espiatorio per il fallimento dei nostri ragazzi nelle Olimpiadi di Seul, si dimenticherebbe che Gregori vanta una passata di 5 medaglie (2 ori, 2 argenti e 1 bronzo).

Villeneuve jr: «Non mi ha guidato papà»

Proprio qui, al Dino Ferrari di Imola, suo padre Gilles (morto in Belgio nel 1982) fu grande protagonista. Oggi Jacques Villeneuve, il figlio dello scomparso pilota canadese, 17 anni, corre, su questa pista, la sua terza gara con una Alfa 33 di gruppo M (vetture di produzione), dopo aver ottenuto solo il 32º tempo in prova. All'orizzonte comunque c'è già un contratto di due anni.



Jacques Villeneuve

accompagnare anche per firmare tutti i documenti di responsabilità. Forse una scelta un po' angosciante per la mamma? Sì, lei era contraria, però mi ha anche imposto di studiare e di andare bene a scuola. Così sono anche diventato il primo della classe nel collegio di Villars in Svizzera, dove studio. E poi? Poi farò l'università. Un pilota deve saper dialogare in tutto e per tutto con i tecnici, per cui mi iscriverò a ingegneria. Come hai cominciato? Come quasi tutti i piloti. Ho frequentato la scuola di pilotaggio in Canada a 15 anni, poi ho corso in F.2000 in quel paese ottenendo il giro più veloce con la pioggia e piazzandomi una volta in prima fila. Alla Ferrari sei di casa. Ti ricordano quando scorrazzavi sulle giacchinelle di tuo padre guidando la Ferrari

308 sulla pista di Fiorano. A Maranello mi seguono tutti con simpatia, dai meccanici al signor Piero Lardi. C'è già un posto in caldo per te... Non mi permetterei mai di dire questo. Non mi voglio sentire un privilegiato. Ho fatto il meccanico per pagarmi la scuola di pilotaggio. Quale è stato il momento più emozionante della tua vita? Forse quando ho firmato il contratto con la Camel. Niente soldi a livello personale, ma la garanzia di essere seguito dal punto di vista tecnico. Qui ad Imola c'è una curva intitolata a tuo padre, la stessa dove suoi di strada nel 1980 a più di 300 orari. Non ti fa effetto? No, perché ho sempre in mente il magnifico rapporto padre-figlio che c'era tra di noi. Preferisco pensare a lui così.

LODOVICO BASALÙ IMOLA. «Mio padre Gilles? Era un papà, come tutti gli altri. Magari faceva un lavoro fuori dall'ordinario, ma era per me solo un papà...». Chi parla è Jacques Villeneuve, 17 anni, viso paffutello, timido e riservato. Non è un simpatico istrione come il suo celebre padre. Allora non ti senti in qualche modo legato a lui? Affettivamente sì, ma professionalmente no. Io mi chiamo Jacques, sono un'altra persona che vuole guadagnarsi sul campo i propri galloni. Allora la figura di un padre così famoso non ha in qualche modo influito nella tua scelta? No. La velocità l'ho sempre avuta nel sangue. È l'emozione più forte che provo nella vita. Forse però nello stile assomiglio a lui. Non mi piacciono i piloti ragionieri. Hai appena 17 anni. Dove hai avuto la licenza di conduttore? Solo il Principato di Andorra me l'ha concessa. Però a tutti gli effetti resto un minore, tanto che mia madre mi deve

Advertisement for A.T.C. (Aziende Trasporti Consorziati di Bologna) regarding a public competition for a technical staff position. Includes details on application process, requirements, and contact information.

Advertisement for FRIGIDAIRE magazine, featuring a contest where readers can win a trip to the island of Capri by answering questions about the magazine's content.